

Tutti santi!

La Svizzera è nota per i suoi paesaggi mozzafiato, le sue imponenti montagne o le sue valli scintillanti e per i suoi laghi che attirano ogni anno molti turisti. Ma sapevate anche che la Svizzera conta circa 80 santi beatificati o canonizzati?

25/11/2020

Anche se non tutti erano di origine svizzera di per sé, questi santi vissero o morirono in Svizzera. Ad esempio, probabilmente intorno al 286 d.C., san **Maurizio**, nato in Egitto, capo di

una legione romana, fu mandato a morte in Vallese con le sue truppe, convertite al cattolicesimo come lui, per aver rifiutato l'ordine dell'imperatore Massimiliano Ercole di sterminare alcuni cristiani.

Nello stesso anno, **Felix e Regula**, fratello e sorella, nati anch'essi probabilmente in Egitto, e il loro servo Exuperantius, vengono catturati e giustiziati a Zurigo. La tradizione vuole che siano risorti dal loro martirio, portando tra le mani le loro teste mozzate, che hanno posto nel luogo dove sono stati sepolti. Sono i santi patroni della città che li ha visti morire.

La storia, infatti, può far pensare che la santità sia riservata a pochi eletti che hanno subito il martirio o a religiosi e religiose che si sono consacrati a Dio in modo esemplare, compiendo per lo più cose straordinarie. È il caso di suor **Maria**

Bernarda (Verena) Bütler

(1848-1924), canonizzata nel 2008.

Santa Bernarda è nata in una famiglia di contadini del Canton Argovia. Nel 1888 si recò in Sud America per fondare la congregazione dei Francescani Missionari di Maria Ausiliatrice, che ancora oggi si dedicano a numerose opere di carità per combattere la miseria sociale. È interessante notare che tra le giovani suore che l'hanno accompagnata nel suo pericoloso viaggio c'era suor **Maria Charitas Brader**, figlia di ricchi contadini del canton San Gallo, beatificata nel 2003.

È interessante notare che Papa Francesco nel 2013 ha scritto su Twitter: "Per essere santi non bisogna soffrire molto o fare cose straordinarie, ma piuttosto tre cose: la preghiera, l'umiltà e l'amore per tutti".

Sono proprio queste le parole che potrebbero definire il santo patrono della Svizzera, **Nicola di Flüe** (1417-1487), nato nel canton Obvaldo, figlio di contadini, rimasto analfabeta, padre di dieci figli, canonizzato nel 1947. Dopo una vita di marito e padre durante la quale ha praticato le virtù cristiane, domestiche e sociali, ha lasciato la casa di famiglia all'età di 50 anni per diventare un eremita e così rispondere meglio alla chiamata particolare che Dio aveva per lui. L'impegno di questo grande santo per la giustizia e la pace è una risposta perfetta all'invito di Papa Francesco a ciascuno di noi ad andare avanti con serenità in un mondo travagliato e violento: "Mitezza, mitezza per favore, e andremo alla santità".

San Josemaria, "Amare il mondo appassionatamente".

Più vicino a casa, Santa **Margherite Bays** (1815-1879), la *prima laica svizzera* a ricevere l'onore degli altari a Roma il 13 ottobre 2019. La sua semplice vita di contadina e sarta nella campagna friborghese ci fa capire quanto il lavoro, se fatto con competenza, attenzione, spirito di servizio e senza perfezionismo, può diventare un'attività santa, unita alla preghiera e all'Eucaristia. Il suo esempio di vita umile, sostenuto dalla fede semplice e profonda di una persona che non ha lasciato né scritti, né fondamenta, né movimenti, illustra le parole di San Josemaría qualche anno dopo:

Ancora più recentemente, il 2 luglio 2020, si è conclusa a Zurigo la fase diocesana per la beatificazione dell'ingegnere **Toni Zweifel** (1938-1989). Tutti i documenti e le grazie raccolte negli ultimi vent'anni sono stati presentati alla

Congregazione delle Cause dei Santi del Vaticano.

Come studente di ingegneria meccanica al Politecnico federale di Zurigo (ETHZ), proveniente da una famiglia benestante di industriali svizzeri, Toni avrebbe potuto riprendere l'azienda del padre e condurre una vita tranquilla. Alcuni dei suoi compagni di classe gli parlarono dell'Opus Dei, dove ricevevano la formazione necessaria per approfondire la loro fede e imparare a trovare Dio nella loro vita quotidiana.

Fu un ritiro spirituale durante le vacanze di Natale del 1961-62 che gli fece capire definitivamente che doveva "puntare più lontano, amare davvero, superare il suo egocentrismo, prendere una decisione, impegnarsi in qualcosa", per riprendere le sue proprie parole. Qualche mese dopo ha chiesto

l'ammissione all'Opus Dei come "numerario".

Toni ha così messo il suo talento al servizio del prossimo e della società. Nel 1972 ha fondato la Fondazione Limmat, la prima fondazione mantello in Svizzera, che ha sostenuto e sostiene ancora oggi centinaia di iniziative educative e sociali in tutto il mondo.

Ha accettato pienamente la volontà di Dio quando fu afflitto dalla leucemia, che lo ha portato via nel 1989 all'età di 51 anni.

La chiamata alla santità è universale, nello spazio e nel tempo.

Quando ci soffermiamo sulla vita di queste persone sante o di coloro che sono morti in odore di santità, come Toni, ci rendiamo conto, con le parole di Papa Francesco del 1° novembre 2020, "dell'inesauribile

varietà di doni e di storie concrete che esistono tra i santi: ognuno ha la sua personalità".

Tuttavia, è chiaro che hanno tutti una cosa in comune: hanno tutti deciso di seguire la volontà di Dio, per amore, in ogni aspetto della loro vita. E questi esempi di vita sparsi in centinaia di anni ci fanno capire che la chiamata alla santità è universale, nello spazio e nel tempo.

[1] Papa Francesco, Angelus nella festa di Ognissanti, 1 novembre 2020.

[2] Papa Francesco, Angelus nella festa di Ognissanti, 1 novembre 2020.

[3] San Josemaria, Amare il mondo appassionatamente

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/tutti-santi/](https://opusdei.org/it-ch/article/tutti-santi/)
(13/01/2026)